

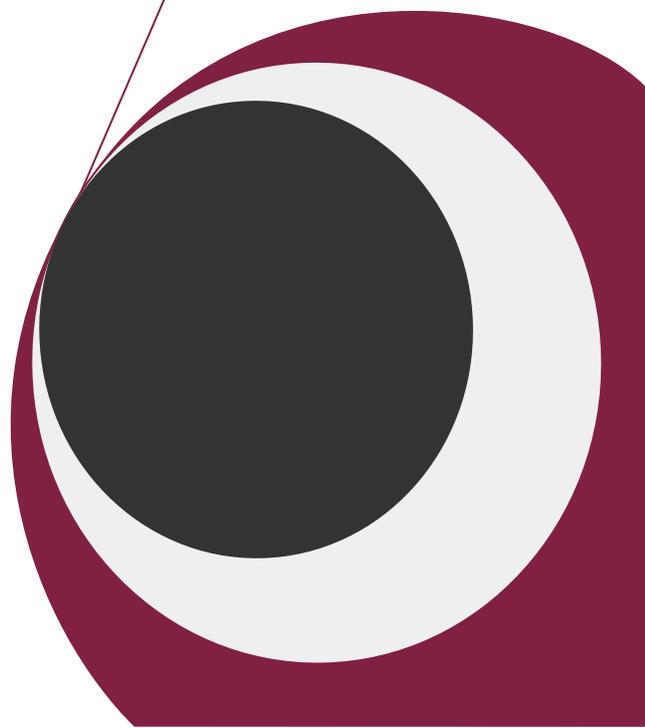
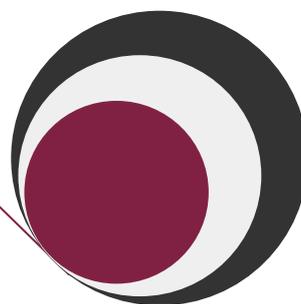


PEGASO

Università Telematica

**“IL MONDO DELLA SCUOLA DAL SECONDO
DOPOGUERRA AGLI ANNI ‘90”**

PROF. PAOLO MACI



Indice

1	IL PRIMO DOPOGUERRA	3
2	GLI ANNI '50. LA NASCITA DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI.....	4
3	GLI ANNI '60. LA SCUOLA MEDIA UNICA E LA NASCITA DELLA SCUOLA MATERNA STAT. ---	5
4	GLI ANNI '70 E L'INTRODUZIONE DEL TEMPO PIENO NELLA SCUOLA ELEMENTARE. I DECRETI DELEGATI DEL 74 E LA GESTIONE COLLEGALE DELLA SCUOLA	7



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

1 Il primo dopoguerra

Con la nascita della Repubblica Italiana comincia una nuova stagione per il nostro Paese. L'economia comincia a rinascere ed aumenta il benessere della nazione, con uno sviluppo notevole, soprattutto in alcune aree dello stivale, della industria e della agricoltura. Ci sono notevoli fenomeni di emigrazione intera, con il potenziamento delle Città, soprattutto quelle che ospitano importanti insediamenti industriali.

La scuola tuttavia non partecipa appieno a questa stagione di cambiamenti. La scarsa tenuta dei governi, non in grado di assicurare una continuità nella elaborazione e nella attuazione di strategie politiche di ampio respiro, fanno sì che all'ampio dibattito sulle modalità con le quali riformare la scuola non seguano poi delle azioni concrete, in grado di tradursi in provvedimenti legislativi.

Gli unici interventi riguardano una serie di modifiche parziali che interessano ora l'uno, ora l'altro grado dell'istruzione, senza però un'organicità di pensiero.

Le stesse, in ogni caso, valutate nel loro complesso, porteranno ad una scuola profondamente trasformata.

PEGASO
Università Telematica

2 Gli anni '50. La nascita degli istituti professionali

Nel 1950 nascono gli istituti professionali di Stato, a cui si accede dopo la scuola dell'obbligo, ma che non hanno a pieno titolo lo status di scuola superiore; possono

durare due o tre anni e hanno diversi indirizzi che, non regolamentati, nell'arco di un decennio divengono circa 200, corrispondenti alle principali mansioni e mestieri.

Nel 1955 vengono varati i Programmi della scuola elementare che riprendono, sostanzialmente, un'impostazione già data nel 1945. Le parziali novità sono una certa apertura alla Psicologia, la possibilità di sperimentazione lasciata ai maestri e la chiara suddivisione tra primo ciclo (I e II) e secondo ciclo (III, IV e V) che sarà sancita da una legge del 1957.



3 Gli anni '60. La scuola media unica e la nascita della scuola materna statale

Sono ancora presenti disposizioni in merito al cosiddetto “ciclo postelementare”, quel percorso di tre anni, senza chiari sbocchi, affidato ai maestri, previsto dalla Riforma Gentile e che sarà eliminato definitivamente solo nel 1962, con l’istituzione di una scuola media unica, che sarà lo snodo per l’accesso alla istruzione secondaria di secondo grado e che porrà fine a divisioni dal lato sapere discriminatorio, aprendo porte ad un concetto di istruzione più egualitario. La presenza o meno del latino nei programmi, tema spinoso che per lungo tempo aveva bloccato il provvedimento, viene risolta con un compromesso: nella programmazione dell’insegnamento dell’italiano saranno fornite delle basi di latino e nel terzo anno sarà facoltativo scegliere tale materia, in senso proprio; il latino sarà tolto definitivamente dalla scuola media nel 1977.

I tempi risultano quindi maturi anche per l’approvazione di una legge sulla scuola materna. La questione aveva costituito un argomento spinoso per molti anni, visto che la gestione delle scuole materne era per lo più appannaggio di istituzioni di derivazione ecclesiale. Nel 1968, con la promulgazione della legge 444 anche la scuola materna è ufficialmente riconosciuta come statale; interessa i bambini da tre a sei anni, è facoltativa e gratuita. A seguito di tale legge, nel 1969 vengono emanati dei nuovi Ordinamenti che offrono una visione più aggiornata della figura del bambino e delle finalità della scuola materna, contestualizzandola nella situazione economico-sociale di quegli anni.

Altri provvedimenti risultano particolarmente importanti nel 1969: si stabilisce che tutti gli istituti professionali di Stato abbiano durata di cinque anni, con la possibilità di concludere il percorso al terzo anno per immergersi nel mondo del lavoro; viene modificato l’esame di Stato che prevede lo svolgimento di sole due prove scritte e due orali, davanti ad una commissione esterna; si liberalizza l’accesso alle Facoltà universitarie. All’indomani delle agitazioni studentesche, gli anni

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d’autore (L. 22.04.1941/n. 633)

Settanta si presentano come potenzialmente deputati ad apportare nuove sostanziali modifiche all'intero sistema, anche per una maggiore apertura del Paese al confronto con le realtà circostanti.

D'altro canto, però, i disordini e gli stravolgimenti a livello societario e di costume, fanno sì che aumenti la resistenza e la paura del cambiamento nelle fasce più conservatrici.

Il risultato è il moltiplicarsi di dibattiti e contestazioni che sfociano solo occasionalmente in concrete attuazioni, anche se di una certa importanza, e il diffondersi della cultura della sperimentazione, in un generale clima di provvisorietà, in attesa di una riforma che nel corso degli anni assumerà sempre più l'aspetto di una chimera.



4 Gli anni '70 e l'introduzione del tempo pieno nella scuola elementare. I decreti delegati del '74 e la gestione collegiale della scuola

Nel 1971 viene approvata l'attuazione del tempo pieno nella scuola elementare che prevede lo svolgimento di attività integrative. L'allungamento dei tempi di lavoro e il massiccio sviluppo professionale della donna vedranno crescere l'esigenza di custodia dei bambini e contribuiranno alla larga diffusione di tale impostazione, unitamente alla diminuzione delle iscrizioni conseguente al calo delle nascite, che metterebbe a rischio l'occupazione di un certo numero di insegnanti.

Il 1974 vede l'emanazione dei Decreti Delegati che gettano le basi per un governo condiviso e collegiale della scuola, in cui hanno diritto di parola anche studenti, famiglie, insegnanti e personale non docente. Rimangono, però, delle ambiguità e delle contraddizioni soprattutto sul ruolo del Dirigente, che risulta essere figura non direttiva con limitata possibilità di azione a fronte di un'alta responsabilità.

I Decreti sanciscono altresì la possibilità di dar vita a nuove sperimentazioni, negli istituti superiori, sia in termini metodologici che in relazione agli ordinamenti, previa approvazione da parte del Ministero.

Gli anni Settanta si chiudono con una revisione dei programmi per la scuola media ed il decentramento alle Regioni di alcune competenze amministrative, mentre gli anni Ottanta sembrano concentrarsi maggiormente sulla scuola elementare, con i Programmi del 1985 non supportati, però, da un vero e proprio progetto di riforma.

La tanto attesa riforma della scuola superiore non viene approvata e, come visto, gli istituti esercitano indiscriminatamente il proprio diritto alla sperimentazione.

Intanto l'Italia sta mutando ancora, si moltiplica la complessità del contesto sociale, culturale ed economico con la continua esigenza di padroneggiare nuovi linguaggi e nuove

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

competenze e di far fronte a nuovi problemi e disagi espressi in modo sempre crescente proprio dai giovani.

Gli anni Novanta si presentano ricchi di mutamenti e innovazioni all'interno del sistema scolastico che, seppur non organizzati all'interno di una vera e propria riforma, sembrano “recuperare una intenzionalità progettuale che, pur tra non sempre convergenti spinte di tipo politico, sindacale o professionale, punta a ridisegnare l'assetto dell'apparato amministrativo dello Stato, come del sistema scolastico, valorizzando i criteri di autonomia e decentramento in ordine alle funzioni di pubblico servizio nei confronti dei diritti dell'utenza.” (Piscopo, Fusaro, 2003, pp. 105-6).

Innanzitutto, nel 1990 e '91 si ha il giusto completamento della normativa riferita all'impianto della scuola elementare che ne decreta l'impostazione modulare dell'insegnamento per una migliore applicazione e valorizzazione dei Programmi del 1985.

Si inizia a parlare di “curricolo” inteso come l'insieme degli ambiti di esperienza vissuti dal bambino, raccolti in un documento che diviene strumento di dialogo con la famiglia e con il territorio di appartenenza e punto di partenza per la didattica e l'orientamento. Nei programmi fa ufficialmente la propria comparsa la lingua straniera. Nei decreti e nelle circolari viene recepita una pedagogia innovativa basata sulla programmazione per obiettivi e sulla progettazione che tenga conto dell'individualità dello studente.

Nuovi sviluppi si hanno anche nell'ambito della scuola dell'infanzia: nel 1991 vengono approvati i nuovi Orientamenti Programmatici che pongono le basi per integrare, in logica continuità, la scuola materna nel quadro più ampio del percorso scolastico, in senso culturale, educativo, psicologico e orientativo.

A complemento di questa prima fase degli anni Novanta, nel 1994 viene approvato il Testo Unico ([D. Lgs. 16/4/94, n. 297](#)): una sorta di legge riassuntiva delle precedenti 12 norme in materia

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

scolastica, che ne ricapitola l'impianto, l'organizzazione e il funzionamento, aggiornata al dicembre 1993.

Negli anni successivi si dà il via ad un periodo di intensa analisi e revisione del sistema scolastico, nell'ambito di una più ampia riflessione sulla distribuzione dei poteri dello Stato.

Sono gli anni che precedono l'emanazione della Legge Berlinguer e che ne preparano l'avvio.

Le sfide alle quali si vuole dare risposta sono molteplici e derivano anche da considerazioni condivise all'interno dell'Unione Europea (**Scurati, 1999**). Ci si pone la questione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema scolastico: i dati sulla dispersione e l'uscita dal sistema senza conseguimento di titoli sono sconcertanti, soprattutto se comparati con gli alti costi sostenuti dallo Stato, riferiti specialmente al corpo docente, e in parte dovuti al basso rapporto insegnante-allievi (Ransenigo, 1999; Malizia, 1999).

La crescita rapida e continua del fenomeno dell'immigrazione pone di fronte ad una composizione sempre più multiculturale delle classi, ad ogni grado dell'istruzione.

La possibilità decisionale degli organi interni agli istituti scolastici risulta ridotta e marginale, anche per quanto concerne le funzioni direttive: tale situazione rende demotivati proprio quei soggetti che dovrebbero essere i protagonisti dell'innovazione e della riforma nella scuola.

Il mercato del lavoro si presenta incerto e in rapido mutamento: anche chi raggiunge i livelli più alti di istruzione trova difficoltà di inserimento in quanto si registra, più che mai, un forte scollamento tra la formazione ricevuta e le richieste del mondo del lavoro. Il concetto stesso di lavoro sta cambiando: si è aperta l'era della flessibilità e della globalizzazione, che richiede una disponibilità continua all'aggiornamento e alla formazione, una predisposizione ad un lavoro che va perdendo le caratteristiche di stabilità e continuità e che richiede una buona specializzazione, unitamente ad una rapida capacità di adattamento e riconversione delle proprie competenze.

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

Si allarga e si modifica la composizione dei cosiddetti saperi “di base” e si fa strada il concetto di “competenza” quale unità certificabile delle acquisizioni possedute, in senso applicativo, e maturate anche in ambiti differenti da quelli formali.

A questo proposito, si rende necessario rivedere anche il sistema della valutazione per renderlo il più possibile completo e comparabile rispetto a quanto sta avvenendo nel resto d'**Europa**, nell'ottica di un più immediato riconoscimento delle esperienze effettuate a livello internazionale, in rispondenza alle esigenze di un mercato del lavoro che, necessariamente, non è più solo locale (Nanni, 1999; 2003).

Si va configurando, quindi, il principio della formazione per tutto l'arco della vita che implica l'esigenza di rivalutare l'importanza del sistema della Formazione Professionale, sia rendendo di fatto realizzabili e flessibili i passaggi tra quest'ultimo e il sistema dell'istruzione, sia facendo chiarezza a livello amministrativo sui rapporti tra i due sistemi che appartengono a due livelli differenti: Regioni e Stato.

Quest'ultimo aspetto, inoltre, fa emergere nuovamente lo scottante tema della parità scolastica tra pubblico e privato (Perrone, 1999). I provvedimenti elaborati dal legislatore sono molteplici e abbastanza organici tra loro, nonostante la non appartenenza ad unico piano di riforma: ovviamente non saranno, per questo, esenti da critiche e contestazioni e, in alcuni casi, da una certa ambiguità intrinseca (Ferroni, 1997; Dalle Fratte, 1999).

Nel 1995, una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri esplicita la “Carta dei Servizi della scuola”, documento che si pone come strumento principe della comunicazione servizio-utenza per l'illustrazione delle caratteristiche delle prestazioni offerte e che dà quindi riconoscibilità alla qualità del servizio stesso. Oltre a ribadire i concetti di “integrazione” e “accoglienza”, “diritto di scelta” e “obbligo scolastico”, “libertà di insegnamento” e “aggiornamento del personale”, il documento sottolinea in modo particolare la responsabilità alla

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

partecipazione attiva di famiglie e studenti e introduce l'obbligo di stesura, da parte delle scuole di due nuovi documenti: il PEI (Progetto Educativo d'Istituto) e il Contratto Formativo. Il primo definisce il piano organizzativo delle proposte culturali, delle scelte educative e degli obiettivi formativi; il secondo costituisce un'esplicitazione tra docente e singolo allievo (e famiglia) degli obiettivi didattici ed educativi, dei percorsi e delle fasi del curriculum, con particolare riferimento all'offerta formativa, alle metodologie didattiche, alle strategie e strumenti di verifica e ai criteri di valutazione.

